

# Consiglio generale Cisl Fp Brescia

martedì 28 giugno 2011

## **relazione del Segretario generale Angelo Galeazzi**

La proposta di completamento della squadra che vi propongo a fronte dell'uscita di Adriano è stata frutto di analisi e riflessioni approfondite rispetto alla necessaria evoluzione della nostra Federazione e non in base ai nomi.

Le decisioni e scelte che mettiamo in campo oggi a Brescia, oltre ad essere in sintonia con quelle che sono già state attuate in molte altre realtà, sono tasselli che si incastrano e contribuiscono alla realizzazione del nuovo puzzle della nostra federazione nelle sue varie espressioni.

Un percorso iniziato con l'arrivo di Giovanni Faverin alla carica di Segretario Generale e che sta procedendo speditamente e con vigore. Una azione forte, convinta e necessaria di cambiamento che si basa sull'analisi o meglio sulle molteplici constatazioni di debolezza scaturite dalla fotografia dell'organizzazione.

Una federazione che per troppo tempo a diversi livelli e per le più disparate ragioni ha vissuto troppo sugli allori, ripiegata su se stessa, indolente a qualsiasi reazione e cambiamento, chiusa a difesa del consolidato e prigioniera di un percorso di sintonia con la Cgil che è risultato penalizzante per la nostra linea, ma sicuramente per molti dirigenti rassicurante e demotivante, rispetto invece alla necessità di mettersi in gioco e camminare con le nostre gambe.

Un atteggiamento che oggi non è più consentito sia dai fatti che dagli eventi.

Ciò non significa rinnegare il passato, ma piuttosto prendere atto della cruda realtà e con molto vigore mettere in campo nel rispetto delle persone i necessari cambiamenti. Non è semplice, non è facile, non si tratta come si usa dire "far fuori qualcuno", ma piuttosto, attraverso una analisi critica della situazione e dei problemi, assumere le conseguenti iniziative e decisioni.

*In questi momenti si misura il livello di responsabilità del gruppo dirigente e la preminenza del bene dell'organizzazione rispetto all'interesse o aspettative personali.*

Il mondo corre, l'economia ci mette alla frusta, il debito pubblico ci strangola, la politica ci ignora, l'opinione pubblica ci è contraria e noi continuiamo come se nulla fosse a specchiarci e rifugiarci nelle cose che siamo stati capaci di fare, sì importanti ma anche figlie di un passato e condizioni che non si ripeteranno più, pensando o meglio illudendoci che nessuno e nulla avrebbe messo in discussione le nostre realtà e le nostre conquiste.

Il fatto vero invece è che tutto è cambiato, c'è una costante ma inesorabile evoluzione e certamente non a nostro favore e noi siamo ancora titubanti o meglio non riusciamo ancora a reagire o ancor meglio a rendercene conto con il necessario realismo.

Più che affrontare la realtà per quella che è, ci lamentiamo facendo l'elenco delle mutate condizioni.

Più che accettare la sfida del cambiamento elenchiamo ciò che ci vogliono togliere.

Più che agire in sinergia, portando ognuno il suo forte contributo per continuare ad avere un ruolo ed un futuro, pensiamo che altri ci debbano dare risposte.

Non è così. Bisogna agire e reagire con intelligenza, pragmatismo e conoscenza di causa.

Bisogna formarsi, informarsi, confrontarsi, condividere, convincere, partecipare.

E anche sulla partecipazione purtroppo i dati e le sensibilità del gruppo dirigente lasciano molto a desiderare. Non ci siamo. Quando si ha un ruolo, si hanno anche responsabilità e doveri. E' bene ricordarcelo. Quando l'organizzazione chiama e promuove iniziative a sostegno di materie ( come fisco, sviluppo, lavoro, non autosufficienza) di vitale interesse sia come lavoratori e cittadini, che richiedono non solo condivisione ma anche partecipazione , per dare un segnale chiaro alla politica e all'opinione pubblica, serve una risposta forte e convinta e non briciole elemosinate più sul rapporto individuale.

Il resto è aria fritta e un comportamento che stride rispetto al ruolo di ognuno.

Infatti ci sono momenti dove la testimonianza attraverso la partecipazione vale più di mille parole. Questi momenti non vanno disattesi ne sottovalutati.

Anzi se c'è un dato che sarà utile riprendere non solo come federazione ma come UST è il vero concetto di confederalità che ci può consentire di dare corpo e gambe a livello territoriale alle iniziative, per coinvolgere il maggior numero di persone e risvegliare e pressare una politica disattenta e disinteressata.

Tutti passaggi che ci coinvolgono ad iniziare dai vertici dell'organizzazione fino all'ultimo dei delegati. Non ci sono scorciatoie.

La strada è questa e su questa si deve lavorare. Non ce lo possiamo nascondere.

Come?

Partendo da un presupposto ineludibile ed è che il cambiamento deve partire dall'interno.

Si tratta di rimodulare, ristimolare, rimotivare e aggiornare sia il gruppo dirigente e anche qualche delegato. Ciò non significa mettere da parte le donne e gli uomini che hanno contribuito a rendere forte l'organizzazione, ma piuttosto con loro prendere atto della necessità di investire per il futuro. Un futuro che per avere una solida base deve anche trovare in chi si mette a disposizione, per una esperienza si difficile ma per molti aspetti esaltante e gratificante, *una vera spinta motivazionale. Come qualcuno sostiene una rifondazione motivazionale del mio impegno e scelta.*

*Passaggio che sarà sempre più la cartina tornasole per tutti, considerando che le condizioni che stanno avanzando per chi decide di impegnarsi nel sindacato riporteranno in campo un termine che davamo in disuso o superato o ancor meglio stride con il pensiero ricorrente della stragrande maggioranza del gruppo dirigente e dei delegati ed è volontariato.*

*Un modo di operare che evidenzierà il vero interesse di chi si avvicina all'esperienza di tutela del lavoro e della dignità della persona.*

*Significa che si può fare attività sindacale anche fuori dall'orario di lavoro e non sempre in permesso sindacale., che l'attività non si misura a ore ma si costruisce e si svolge in base agli impegni, che la settimana può non chiudersi il Venerdì e altro. Così come le condizioni di bilancio costringeranno ancor più a rigore e oculatezza sia nella gestione , come nell'investire su chi sarà chiamato a ricoprire ruoli nell'organizzazione.*

*Il tema è delicato e non facile da affrontare e gestire, ma non per questo va tralasciato, considerando ad esempio che sul versante agibilità e permessi già abbiamo assaggiato la scure dei tagli, ma anche il pressapochismo, la furbizia o meglio la disonestà di molte realtà nella gestione, con il risultato che oggi siamo debitori verso lo Stato e che non ci saranno ne sanatorie ne scappatoie. Così come peserà tra poco il risultato delle RSU. Pertanto più voti prendiamo e più iscritti facciamo più potremo contare su agibilità e ore. Viceversa tra non molto dovremo rivederci e decidere rispetto a un quadro che potrebbe costringerci a scelte drastiche.*

Non è il tempo dei titubanti, dei tiepidi, dei timorosi, di chi si illude di trovare sostegno nell'unità sindacale o di chi a paura a dichiararsi Cisl e a chiedere iscrizioni alla Cisl.

*E' tempo di scegliere le persone più confacenti al percorso CISL indipendentemente dalle aspettative personali, dai settori di provenienza o di chi ci piacerebbe.*

La nostra organizzazione sapendo leggere e interpretare meglio di altri i cambiamenti della società e del mondo del lavoro , sa che non può fermarsi se vuol governare o almeno reggere l'impatto delle necessarie riforme, per cui tocca a tutti noi ricercare donne e uomini giovani, disposti ad impegnarsi uscendo dai soliti schemi e mettendosi senza remore in discussione, utilizzando il confronto senza preclusioni personali o di simpatia rispetto ai problemi ed ai nostri interlocutori, sapendo che mentre noi pensiamo gli altri agiscono, mentre noi prendiamo tempo per esprimere una posizione gli altri decidono.

Anzi tocca a noi nel rapporto con i lavoratori ribadire, come dice il nostro Segretario, che bisogna percorrere la via di una nuova etica del lavoro pubblico, fatto di partecipazione, responsabilità trasparenza, riconoscimento e valorizzazione di professionalità e competenze. Ciò significa anche che non ci spaventano i termini come *produttività, valutazione e meritocrazia*.

Noi il 30 Ottobre 2008 in solitudine e con grande senso di responsabilità abbiamo accettato una sfida che ha portato risultati concreti ai lavoratori. Giorno dopo giorno , abbiamo lavorato con pazienza e tenacia per governare al meglio il cambiamento e per modificare la furia e le decisioni unilaterali che si volevano assumere contro di noi.

Il 4 Febbraio 2011 abbiamo posto un ulteriore tassello frutto del nostro lavoro. Non è stato un regalo ma una vera e forte conquista che oggi stiamo accompagnando per raggiungere un altro risultato ed è la definizione di un nuovo e moderno protocollo di relazioni sindacali. Questi sono i fatti che si conquistano stando ai tavoli, confrontandoci senza preclusioni ideologiche e con determinazione. Altri invece di proporre protestano o diventano sponde per battaglie politiche.

La Cisl è gelosa e orgogliosa della sua autonomia che gli permette di confrontarsi con tutti senza vincoli di appartenenza , trovando la forza nella sua storia ,idee e capacità interpretativa.

Ormai da tempo tra organizzazioni sindacali è in atto un confronto serrato o meglio una profonda differenziazione di metodi e modelli o meglio di politica rispetto all'azione sindacale. Non è una novità, ma figlia di una storia che sarebbe per tutti utile ogni tanto ricordare anche per chi continua a richiedere unità sindacale. La Cisl non è contraria ad una azione comune, ma questa deve basarsi sul pluralismo e rispetto delle idee e delle posizioni in campo. Quando invece si usano gli insulti, come forma di dialogo tutto si complica. E' difficile confrontarsi con chi pensa che lo stare insieme sia possibile purchè si consideri il loro l'unico vero 'pensiero.

La Cisl non si adegnerà mai ad un pensiero unico e nemmeno rinuncerà alla sua specificità, così come considera gravi e deprecabili le azioni violente verso chi la rappresenta.

Questa è la realtà che ci impegna ancor di più a sostenere la nostra linea e scelte.

Un confronto serrato da gestire con tenacia. Un impegno che ci espone fortemente con i nostri associati e i lavoratori sapendo che le nostre scelte, la nostra strategia, le nostre posizioni stimolano molto il cervello e scaldano poco la pancia. Noi non usiamo slogan per imbonire o creiamo un nemico per fuggire dalle nostre responsabilità.

Sappiamo che i nostri obiettivi sono alti, il cambiamento complicato e i nostri detrattori sono molti, ma non per questo ci tiriamo indietro.

Se vogliamo un futuro per il sindacato e per i lavoratori non ci sono per noi alternative al confronto, alla contrattazione, alla condivisione sugli obiettivi prefissati per reggere il cambiamento.

Frequentemente ci riempiamo la bocca del termine bene comune, pena però poi rifuggirlo o evitarlo se per realizzarlo significa rinunce, ridimensionamenti e perchè no anche una ritrovata moralità che riassume un valore alla dignità sia di lavoratori come di cittadini.

I giovani ci chiedono giustamente un futuro ricco di opportunità e lavoro, superando gli egoismi generazionali.

I lavoratori la garanzia di una quotidianità meno carica di precarietà, con sviluppo e riconoscimenti professionali ed economici.

I pensionati la certezza del riconoscimento di anni di lavoro, per una vita meno carica di stenti e privazioni.

Tutte richieste legittime, ma che per realizzarsi richiedono da parte di tutti un presupposto ed è che solo evitando egoismi o indisponibilità a ragionare su ciò che oggi abbiamo e rispetto al contesto in cui ci troviamo, forse si possono trovare soluzioni sapendo che potrebbero però anche non essere indolori o meglio non sempre in sintonia con i nostri desideri e aspettative.

Sappiamo che sono temi spinosi e delicati, ma non per questo possiamo esimerci di governarli se vogliamo fino in fondo svolgere il nostro ruolo.

Un ruolo quello della Cisl fatto di capacità interpretativa dell'evolversi del contesto mondiale e dei relativi cambiamenti della società e del mondo del lavoro.

Una responsabilità nel proporre e avanzare proposte e soluzioni innovative che spesso rompono schemi e abitudini. Spesso l'elaborazione e la responsabilità nel sottoscrivere accordi, perchè questo è il nostro compito, ci ha visti in grande solitudine, con la magra consolazione poi che le nostre idee, proposte e soluzioni sono diventate patrimonio di tutti, anzi sono diventate nel tempo argine per i furbi e i contestatori per rallentare i cambiamenti.

La politica rincorre il consenso. Il Paese ha bisogno di risposte. Le risposte passano anche dalle riforme. Le riforme non sempre raccolgono il consenso. Noi dobbiamo muoverci per chiedere o meglio rivendicare il coinvolgimento che non significa eludere il cambiamento.

Il cambiamento spesso si scontra con il consolidato a cui tutti ci aggrappiamo per comodità o interesse.

L'interesse però del Paese oggi data la situazione economica e il contesto sociale difficilmente potrà soddisfare tutto e tutti.

Giovedì ci troveremo di fronte ai contenuti e alle, si spera ancora proposte, della manovra economica e temo che saremo nuovamente al centro dell'interesse della politica protesa alla ricerca di soluzioni e risorse per rientrare dal debito pubblico. Potrebbero esserci nuovamente decisioni che ci riguardano come lavoratori pubblici, difficili da accettare e magari da contestare in quanto figlie di analisi indistinte delle nostre realtà e semplicistiche rispetto invece al vero processo di rilancio della macchina pubblica.

Per noi si pone anche il problema di spiegare ai lavoratori sia pubblici che privati dei settori di nostra pertinenza che il nostro futuro va ridisegnato anche su parametri che riportano in campo il concetto di essere al servizio della persona, del cittadino. Ciò non significa soggetti passivi o meri esecutori di ordini e disposizioni, ma piuttosto professionisti consapevoli che sostengono con forza, convinzione e ragionevolezza la necessità e la voglia di essere protagonisti non solo del loro futuro ma anche rispetto ai bisogni e aspettative di quanti si rivolgono a noi. *Noi siamo in prima linea, noi siamo il vero volto del servizio pubblico, noi rappresentiamo l'efficienza e l'efficacia degli interventi, così come noi siamo lo specchio anche delle discrepanze dei poteri decisionali e dei comportamenti deprecabili, si spera, di un limitato numero di operatori.*

In questo contesto sta a noi costruire e ricercare una forte alleanza con il maggior numero di soggetti al fine di superare quel vergognoso e ignobile attacco giornalistico e mediatico contro di noi.

Noi siamo in questo progetto con convinzione, con condivisione e con un sano realismo che ci consente attraverso una azione pragmatica di affrontare le problematiche per quelle che sono, scevre da tatticismi e opportunismi, ma con profonda determinazione e ostinazione.

Da questa premessa parte la proposta di integrazione alla Segreteria, dove superando la figura del Segretario Generale aggiunto, figlia del suo tempo e del precedente contesto, si concretizza nel presente, ma già si proietta nell'immediato futuro.

Il nostro percorso si colloca quasi in contemporanea con il nuovo assetto regionale che avverrà tra poco e che noiosterremo con vigore e convinzione.

Per cui gli amici che oggi vi chiedo di votare Franco e Mauro andranno a completare una squadra con la *mia presenza* e della *Francesca*, dove insieme a *Diego*, *Giulio* e *Marcello* abbiamo un compito ben preciso e cioè rafforzare ancora di più la nostra realtà territoriale, prepararla alle sfide, tra cui la prima il rinnovo RSU, rimotivare il gruppo di delegati, rimpolpare e valorizzare le reti aziendali, che sono la base e il cuore della nostra organizzazione, per sostenere un progetto ambizioso e difficile, ma ricco di opportunità.

Una squadra temporaneamente costituita da 4 persone ( Segretario Generale e 3 Segretari) che ha già condiviso a chi assegnare, alla mia uscita, il ruolo di massima responsabilità, ed è Franco. *Oggi la mia presenza ha un ruolo di guida ma ancor di più di supporto e indirizzo per affrontare al meglio le sfide e gli impegni a cui l'organizzazione sarà chiamata a rispondere e che dovrà sempre più avvalersi del supporto di una forte rete di delegati.*

Non è una forzatura, ne tanto meno una disistima di questo organismo che sarà a suo tempo chiamato a dividerla ed avvallarla, ma piuttosto una scelta fatta per tempo e di elevata responsabilità, che evita di logorare l'organizzazione, il gruppo dirigente e i delegati in discussione e contrasti che creano solo spaccature, distogliendo, e questo sarebbe grave e inaccettabile, l'attenzione e l'impegno di tutti, sui problemi reali di chi rappresentiamo e che mai come in questo tempo, hanno bisogno di armonia e condivisione per concentrarci e impegnarci al meglio, sulle strategie da mettere in campo.

Questo percorso è frutto di una condivisione tra di noi partendo dall'unanime consenso e mandato che al Congresso ci avete assegnato, sinonimo di fiducia, ma ancor di più di riconoscimento e condivisione della capacità e serietà nel condurre in questi anni l'organizzazione, superando timori e diffidenze reciproche e con i vari livelli dell'organizzazione e la loro presenza oggi ne è la testimonianza, per cui ora e domani serve da parte di tutti un alto senso di responsabilità.

Noi oggi votiamo di fatto i nomi, ma il valore del voto va ben oltre e si colloca come esame di maturità del gruppo dirigente di un territorio importante, forte e dalle grandi potenzialità *che se incanalate e governate con responsabilità e buon senso possono consentirci risultati significativi in termini di credibilità e consenso.*

L'abbiamo sempre dimostrato per cui oggi vi chiedo di riconfermarlo.